



Un libro in cerca di..."fortuna"

La Biblioteca privata di Ovidio e il destino editoriale delle sue opere

1

Inizio del viaggio: dal Mar Nero a Roma

Tristia, 1, 1, 1-4

Parve - nec invideo - sine me, **liber**, **ibis in Urbem**,
ei mihi, quo domino non licet ire tuo!
vade, sed incultus, qualem decet exulis esse;
infelix habitum temporis huius habe.

Senza di me, **piccolo libro**, - e non te ne voglio- **andrai a Roma**:
purtroppo non vi può andare il tuo autore!
Va', ma disadorno, come si addice all'opera di un esule.
Prendi nella tua tristezza l'aspetto richiesto da tale situazione.

2

Il rifiuto delle biblioteche pubbliche di Roma

Il percorso del libellus tratto da *Tristia*, 3, 1, 59-74

Biblioteca Palatina

inde tenore pari gradibus sublimia celsis
ducor ad intonsi candida templa dei...
quaque viri docto veteres cepere novique
pectore, lecturis inspicienda patent.
quaerebam fratres, exceptis scilicet illis,
quos suus optaret non genuisse pater.
quaerentem frustra **custos me sedibus illis**
praepositus sancto iussit abire loco.

Da lì, seguendo di pari passo la mia guida,
arrivo, al culmine di un'alta gradinata, al
tempio splendente del dio dalle lunghe
chiome...
e dove è messo a disposizione di chi lo voglia
leggere quel che scrittori antichi e moderni
nel loro dotto petto han concepito.
Cercavo i miei fratelli, tranne ovviamente
quelli che il loro stesso padre vorrebbe non
avere generato, e mentre invano li cercavo il
custode preposto a quella sede mi ingiunse
di lasciare il sacro luogo.

Biblioteca del Portico di Ottavia

...altera templa peto, vicino iuncta theatro:
haec quoque erant pedibus non adeunda meis.

...Mi diressi all'altro tempio, quello costruito
accanto al vicino teatro, **ma anche qui mi era**
vietato metter piede.

Biblioteca dell'Atrium Libertatis

...nec me, quae doctis patuerunt prima libellis,
atria Libertas tangere passa sua est.
in genus auctoris miseri fortuna redundat,
et patimur nati, quam tulit ipse, fugam.

...la Libertà poi non mi permise di accedere a
quell'atrio che per primo accolse dotte opere
letterarie.
La sorte di uno scrittore sventurato si riversa
sulla sua progenie, e noi che siamo i suoi figli
dobbiamo subire la stessa cacciata che toccò a lui.

Descrizione della biblioteca

cum tamen in nostrum fueris penetrare receptus,
contigerisque tuam, scrinia curva, domum,
aspicies illic positos ex ordine fratres,
quos studium cunctos evigilavit idem.

Quando comunque sarai accolto nel cuore della mia casa,
e raggiungerai la tua dimora, l'astuccio ricurvo,
vedrai, là riposti nell'ordine, **i tuoi fratelli**,
tutti creati in lunghe veglie dalla medesima passione per la poesia.

I libri dell'Ars amatoria

cetera turba palam titulos ostendet apertos,
et sua detecta nomina fronte geret:
tres procul obscura latitantes parte videbis;
sic quoque, quod nemo nescit, amare docent.

Mentre gli altri mostreranno chiaramente il titolo in bell'evidenza,
portando il nome sulla fronte scoperta,
ne vedrai tre più lontani, che si nascondono in una parte buia,
e anche così insegnano quello che nessuno ignora, ad amare.

Le Metamorfosi

sunt quoque **mutatae**, ter quinque volumina, formae,
nuper ab exequiis carmina rapta meis.
his mando dicas, inter mutata referri
fortunae vultum corpora posse meae,
namque ea dissimilis subito est effecta priori,
flendaeque nunc, aliquo tempore laeta fuit.

Ci sono anche le **Metamorfosi**, quindici libri,
un poema sottratto di recente alla mia rovina:
a loro ti incarico di dire che fra le trasformazioni
si può includere anche l'aspetto della mia sorte,
perché è diventato all'improvviso tutt'altro
da quello che era prima:
ora lacrimevole, da felice che era un tempo.

3

Nella biblioteca privata del poeta

Tristia, 1, 1, 105-122

4

Il destino delle opere ovidiane

Tristia, 3, 14, 1-32

Cultor et antistes doctorum sancte virorum,
quid facis, ingenio semper amice meo?
...conficis exceptis ecquid mea carmina solis
Artibus, artifices quae nocuere suo?
immo ita fac, quaeso, vatum studiose novorum,
quaque potes, retine corpus in Urbe meum.
est fuga dicta mihi, non est fuga dicta libellis,
qui domini poenam non meruere sui.

Maestro e devoto protettore di uomini di cultura,
che fai, o costante amico del mio ingegno?
...Curi forse l'edizione delle mie poesie, con la sola
eccezione dell'Ars, che ha danneggiato il suo
artefice? Fallo, te ne prego, tu che coltivi la poesia
moderna: continua a tenere, per quanto puoi, la
mia opera nella capitale.
L'esilio è stato prescritto a me, non è stato
prescritto ai miei libri, che non hanno fatto nulla
per meritare la pena inflitta al loro autore.

saepe per externas profugus pater exulat oras,
Urbe tamen natis exulis esse licet.
...tres mihi sunt nati contagia nostra secuti:
cetera fac curae sit tibi turba palam.
sunt quoque mutatae, ter quinque volumina, formae,
carmina de domini funere rapta sui.

Spesso un padre allontanato dalla patria sconta l'esilio
in lidi stranieri, ma ai figli dell'esule è consentito
vivere nella città.
...Ho tre figli che sono stati contagiati dalla mia
disgrazia:
ma di tutti gli altri prenditi cura apertamente.
Ci sono anche quindici rotoli di metamorfosi,
versi strappati al funerale del loro autore.

illud opus potuit, si non prius ipse perissem,
certius a summa nomen habere manu:
nunc incorrectum populi pervenit in ora,
in populi quicumque si tamen ore meum est.
hoc quoque nescio quid nostris appone libellis,
diverso missum quod tibi ab orbe venit.
quod quicumque leget - si quis leget - ,
aestimet ante,
compositum quo sit tempore quoque loco.

Quell'opera, se io non fossi morto prima, avrebbe
potuto con l'ultimo tocco avere fama più sicura:
ora è arrivata senza revisione sulla bocca della
gente, se sulla bocca della gente c'è qualche cosa
di mio.
Aggiungi ai miei libri anche questo, quale che sia,
che ti arriva inviato dall'altro capo del mondo.
Chiunque lo leggerà - se qualcuno lo leggerà -
tenga presente innanzitutto in quali circostanze
e in quali luoghi l'ho composto.